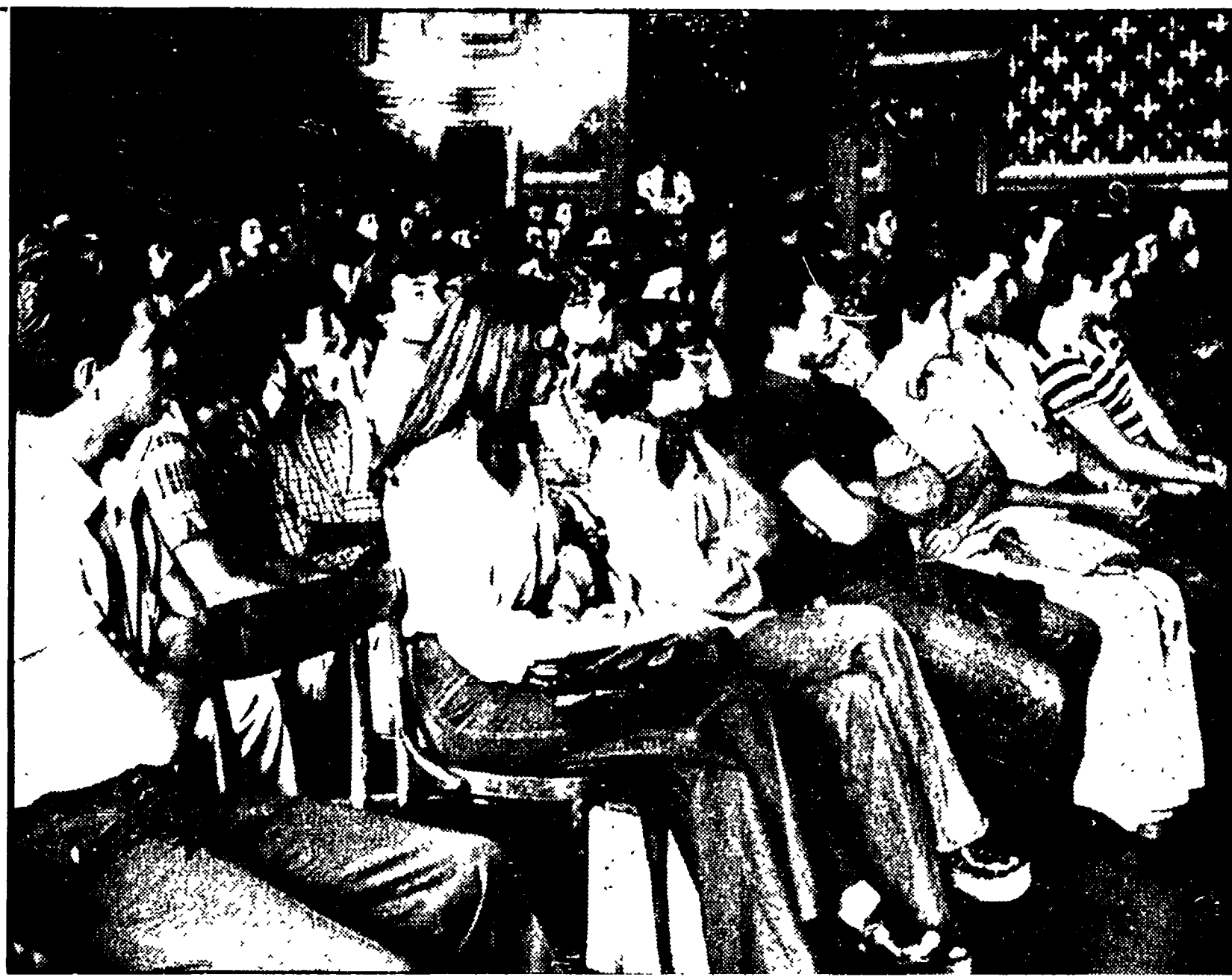


166 borse di studio per l'iniziativa del Comune

Avviata l'esperienza di lavoro dei giovani nei musei fiorentini

Giudizi positivi - Assemblea nella Sala dei Gigli di Palazzo Vecchio - Gli studenti saranno impegnati come informatori turistici, addetti al decentramento culturale, alla animazione di parchi e giardini, alla rilevazione del patrimonio edilizio - Quattro mesi di attività



Un momento dell'incontro svoltosi a Palazzo Vecchio con i giovani a cui sono state assegnate le borse di studio

FIRENZE, 8. «Si tratta senz'altro di una iniziativa di avanguardia: è la prima volta che un Comune prende una iniziativa del genere e a mio avviso il giudizio non può essere che positivo», è Marco Ponti che parla, 23 anni, ultimo anno di filosofia, fiorentino.

«Mi chiamo Paola. Perché ho fatto la domanda? Beh, l'ho saputo da una mia amica in facoltà e visto che da tempo mi interessavo di problemi urbanistici... beh, si insomma, essere pagata per fare una cosa che ti piace non è poi male, non è vero? E poi ti senti calata in qualcosa di più strutturato, in qualcosa di utile».

«Sono Roberto, ho 20 anni. L'ho fatto principalmente per i soldi, ma sono d'accordo con le motivazioni di fondo che sono alla base di questa proposta. Noi studenti vorremmo qualcosa di continuativo, qualcosa che non duri solo l'estate».

Questi sono alcuni dei commenti raccolti qui e là tra la folla di giovani che galleggiano nella Sala dei Gigli di Palazzo Vecchio. Oggetto di tali commenti, la decisione presa più di un mese fa dal comitato per i musei, le attività promozionali, culturali e turistiche di Firenze, di bandire un concorso a 150 borse di studio da assegnarsi a studenti e giovani residenti nella provincia di Firenze, in età compresa tra i 18 e i 24 anni, allo scopo di agevolare la prosecuzione degli studi o il perfezionamento con una contemporanea attività di qualificazione teorico-pratica da prestarsi in servizi sperimentali nel settore turistico, culturale e sociale.

tanto sono necessari allo sviluppo democratico della società, è un indice concreto di come l'amministrazione comunale intenda muoversi anche per il futuro. Camarlinghi ha ricordato che all'atto della discussione in Consiglio comunale, è emersa una proposta ancora più importante: «L'amministrazione si farà portavoce presso gli organi competenti a livello nazionale affinché iniziative di questo tipo possano assumere una generalità su tutto il territorio nazionale».

A questo riguardo sarà bene ricordare come già esistono da tempo dei disegni di legge, purtroppo ancora giacenti in Parlamento, come quello per l'istituzione di un «fondo nazionale per il prelievo del patrimonio culturale», o l'istituzione di un «fondo nazionale per la promozione del tempo libero» (presentato nel maggio 1973 dai gruppi PCI, PSI e sinistra indipendente, contrassegnato con il n. 1153) che venga gestito dalle Regioni.

Un proposito del numero limitato dei giovani coinvolti in questa sperimentazione. Camarlinghi ha poi rilevato come la amministrazione sia vincolata in modo determinante da motivi di carattere

economico. Vediamo adesso invece più da vicino quali sono le direttrici di marcia sulle quali si è mosso il comitato.

Cinque settori di attività

Anzitutto i settori di attività nei quali i giovani saranno impegnati sono cinque e più precisamente: a) informatori turistici, che saranno a disposizione dei turisti in alcuni punti della città, in collaborazione con gli uffici informazione dell'Ente provinciale per il turismo e dell'Azienda autonoma per il turismo (36 persone); b) addetti ai musei comunali e ai musei scientifici, allo scopo di ampliare l'orario di apertura dei musei stessi, vedi ad esempio l'apertura notturna di Palazzo Vecchio (29 persone); c) addetti al decentramento culturale, che si occuperanno della realizzazione e del coordinamento di attività di animazione, di informazione, di diffusione pubblicitaria attraverso le strutture sociali di quartiere e di interventi di carattere operativo nella fase di preparazione e di svolgimento di ogni singola manifestazione

certi spettacoli teatrali e cinematografici, mostre itineranti, ecc.) (25 persone); d) addetti all'animazione di parchi e giardini, i quali cureranno la sorveglianza generale del parco, i piccoli lavori di giardinaggio e l'animazione (30 persone); e) addetti alla rilevazione del patrimonio edilizio, disponibile allo scopo di individuare tutte quelle strutture che potranno essere riqualificate per una migliore e più razionale utilizzazione e inserimento nel tessuto urbanistico e socio-culturale della città, per l'insediamento di studenti italiani e stranieri (16 persone).

Le borse di studio, di 400 mila lire ciascuna sono previste per un periodo di 4 mesi, durante i quali i giovani presteranno la loro attività con un orario complessivo di 27 ore settimanali. Parte di questo impegno verrà dedicato a corsi di preparazione e qualificazione. Come ben si vede la strada battuta è decisamente nuova. I settori di intervento, differenziati e stimolanti, hanno riscosso fin d'ora l'approvazione dei giovani che dovranno essere i protagonisti dell'iniziativa.

Maurizio Berlicioni

La situazione migliorerà con la costruzione del nuovo acquedotto

La grande sete a Pisa

Le condizioni dell'attuale sistema di approvvigionamento - Perché non è possibile il razionamento né per settori né a tempo - Istituita una «commissione acqua» - Appello dell'Amministrazione al senso civico - Allo studio una tariffa sulla bolletta

PISA, 8. Nelle tubature dell'acquedotto di Pisa vengono immessi 430 litri di acqua al secondo: 37 milioni e centocinquanta litri al giorno che equivalgono a 350 litri per ciascun cittadino pisano. Tant'è diventato subito più chi quando si scopre che la conclusione di tale ragionamento è solo teorica e che quindi, come spesso succede, ha ben poco a che vedere con la pratica. I 350 litri pro-capite (in essi sono compresi anche i consumi per gli uffici, gli artigiani, ecc.) sono infatti il risultato di un calcolo statistico, una semplice esemplificazione.

Nella realtà quotidiana sono molti gli appartamenti che durante il giorno rimangono a rubinetti asciutti. I cittadini sono spesso costretti ad attendere l'acqua in alcune, limitate ore notturne. Soprattutto ai piani superiori degli edifici di quartiere storico della zona orientale della città (P.ta Piaggia-Cisanello, P.ta Fiorentina) il problema della carenza di acqua diventa drammatico. Come mai dunque questo divario tra calcolo statistico (350 litri pro-capite al giorno) e realtà? Quali le cause e cosa sta facendo l'Amministrazione comunale per affrontare questa situazione?

Prima di entrare nel merito della questione è necessario sgombrare il campo da alcuni equivoci diffusi in questi mesi tra i cittadini. Il primo è quello secondo cui la città di Livorno (che preleva l'acqua dal territorio pisano) riceve una maggiore quantità di acqua di Pisa. «Questa diceria è assolutamente falsa», afferma l'assessore all'approvvigionamento idrico Giuliano Berti. «I metri cubi d'acqua che la rete livornese assorbe rispetto a quelli pisani sono esattamente eguali e quanti ne assorbe quella pisana».

La garanzia che ciò avvenga è data dal fatto che Pisa controlla il contatore dell'acquedotto livornese. Livorno quello pisano: non vi è quindi alcuna possibilità di «imbroglio». Il perché i cittadini livornesi abbiano quasi tutti nelle loro case l'acqua, seppure per tempi limitati, deve essere ricercato nella diversa struttura di distribuzione di Livorno. La infatti — tutta l'acqua in arrivo viene raccolta in una grande cisterna — centro la città (il famoso Cisternone). Questo fatto permette di immettere a forte pressione l'acqua nelle tubature e quindi di farla avere, seppure per un breve arco di tempo l'acqua a tutti».

Vi è ancora tra i cittadini la credenza che l'acqua a Pisa manchi a causa di perdite delle tubature ormai non più nuove. «Tre anni fa», continua la dottoressa Berti, «il Comune fece venire a Pisa una ditta tedesca specializzata nel controllo delle tubature e nell'accertamento delle perdite. I mezzi tecnici di cui quella ditta era dotata (e lo dimostrò nel corso dei lavori) permettevano di individuare le perdite anche in minima entità. Dall'analisi compiuta risultò che le perdite

dell'acquedotto pisano erano esigue. Se esse a volte si verificano, sono quasi di normale amministrazione, e di quelli che accadono in tutti gli acquedotti del mondo e che vengono riparati, volta per volta, dagli addetti del Comune».

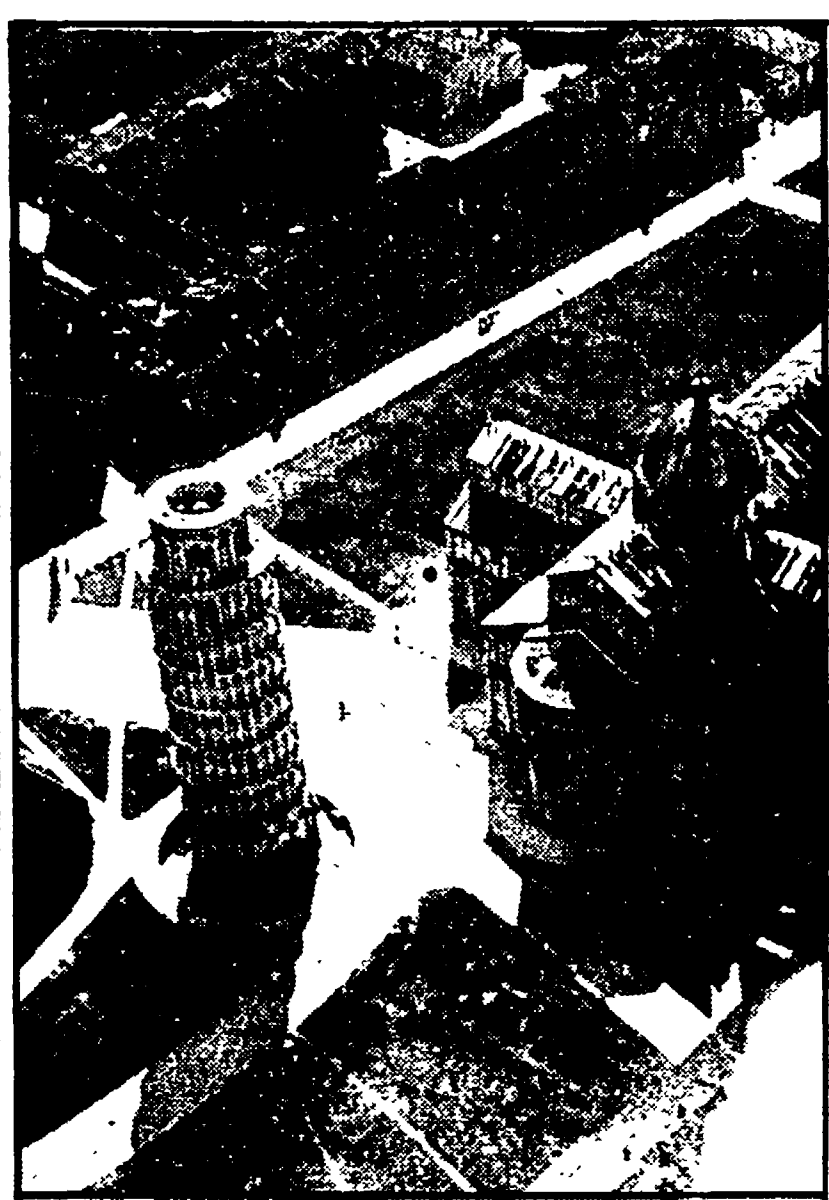
Vediamo ora come arriva e viene distribuita l'acqua a Pisa. La principale fonte per l'acquedotto pisano nel periodo estivo è rappresentata dalla centrale di Fioletto-Orzignano. Una parte dell'acqua arriva anche da S. Piero a Grado mentre a giugno ha termine l'apporto della riserva stagionale di Calceoli (S. Giuliano). Quest'ultima è normalmente di 500 milioni di litri e in questo periodo dell'anno a 30 lit. L'acqua della Cisterna di Orzignano (istituita a circa 65 metri di altezza) arriva alla rete distributiva cittadina per «caduta» ed a P.ta Lucrezia, la zona a nord-ovest della città, si immettono nel primo grande anello periferico dell'acquedotto, arriva con una notevole pressione. Tutti i pomeriggi il serbatoio di Orzignano viene chiuso alle 14 per essere riaperto la mattina seguente alle 6; ma alle 10 della mattina e già vuoto d'inverno si svuota alle 13).

È a Porta a Lucca che oltre ad essere il primo serbatoio a volte ingiustificato consumo d'acqua si verifica, contemporaneamente, la prima grossa caduta di pressione. La pressione dell'acqua è poi destinata a diminuire notevolmente man mano che l'acqua viene immessa nei vari anelli di tubature che compongono la rete cittadina.

Le conseguenze di questo fatto sono note — il più delle volte per esperienza diretta — a tutti i cittadini pisani. Oltre a ciò si aggiungono due altri fattori che possono essere schematicamente riassunti in questo modo: 1) notevole espansione della città verso nord-est; 2) le tubature del centro storico (vecchie di 50-60 anni, sono inadeguate alle nuove esigenze (nel bilancio dell'Amministrazione comunale sono stati infatti stanziati 1 miliardo e 200 milioni per opere di ristrutturazione della rete idrica).

Ma non è solo la rete pubblica a non funzionare nel centro storico: anche le tubature interne delle abitazioni sono vecchie ed inadeguate. Il loro diametro è spesso troppo limitato ed è stato per un servizio efficiente.

C'è chi in questa situazione ha proposto di distribuire l'acqua per settori: «Questa proposta è irrealizzabile», afferma la dottoressa Berti, «principalmente per due motivi. Vi è innanzitutto da tenere presente la struttura dell'acquedotto cittadino, composta da anelli concentrici tra loro mediante varie prese d'acqua alcune delle quali senza saracinesca per cui non sarebbe possibile la chiusura completa di un settore. Ma l'inconveniente



Dall'equilibrio della falda acquifera del sottosuolo di Pisa dipende la stabilità della torre. Quest'anno la falda freatica si è abbassata di nuovo

principale del razionamento dell'acqua, sia per settori che a tempo, è costituito dalle incrostazioni di ossido di ferro e manganese che sono sulle pareti interne delle condutture.

Lo svuotamento della tubatura e la seguente nuova immissione di acqua provocherebbe — a parere della dottoressa Berti — il distacco di incrostazioni con il conseguente intasamento dei contatori e delle tubature delle case. Senza contare il fatto che i «colpi» di pressione potrebbero causare gravi danni alle condutture».

Mentre la falda di Fioletto è ancora a 30 metri al di sopra del livello di guardia, il Paduleto di Vecchiano è al limite di sicurezza, la riserva scalfacciata e praticamente inutilizzata, l'acquedotto di Pisa (quella che lo stare in piedi la torre, per intenderci) si è abbassata di un metro rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La situazione si fa sempre più difficile.

La sete di Pisa potrà essere placata solo dalla costruzione del nuovo acquedotto (dovrebbe essere ultimato nel '79) per il quale è già stanziata la somma necessaria. Nel frattempo è necessario prendere provvedimenti per far fronte almeno alle necessità primarie dei cittadini. Un primo appello è già stato rivolto al senso di civismo di tutti perché riducano il loro consumo evitandolo gli sprechi.

L'Amministrazione comunale, in stretta collaborazione con i consigli di quartiere sta attuando alcune provvedimenti mentre ne sta studiando altri. In questi giorni è stato organizzato un servizio di autobot (alcune delle quali prestate da città vicine) che coadiuvate da squadre di volontari porta l'acqua nelle case del centro storico e del quartiere di Cisanello S. Biagio.

L'Ospedale di Cisanello è stato reso indipendente sotto questo aspetto con l'entrata in funzione di un depuratore che rende potabile l'acqua di un pozzo. Entro la fine della settimana l'acqua di un pozzo dell'ospedale sarà convogliata nella rete della zona. La nuova centrale di trattamento dell'acqua proviene da Marina di Pisa, attualmente in funzione in via sperimentale, risolve il problema per i quartieri di S. Spirito e S. Ermete. Ma l'assessore Berti è convinta che si possa fare ancora dell'altro. A questo punto il suo assessore ha istituito una «commissione acqua» cui parteciperanno membri dei consigli di quartiere della città.

Un ultimo provvedimento si assommano presto alle sanzioni pecuniarie già previste per chi spreca l'acqua: una tariffa fortemente progressiva sulla bolletta.

Andrea Lazzeri

Avviato il decentramento culturale del Comune e dell'associazionismo di massa

LE SERATE FIORENTINE TRA MUSICA, TEATRO E GRAFICA

Una novità stimolante per il territorio della città - Programma vasto e dettagliato nelle zone e nei quartieri - Un uso diretto di tutte le strutture cittadine - Superata la frantumazione delle iniziative - Una prima impressione sull'intero ciclo di manifestazioni

Sia pure tra grandi difficoltà, ritardi, e altre disgrazie, per il biennio dell'indipendenza degli Stati Uniti, e così via.

I concerti di musica classica sono quasi tutti di grosso rilievo, così come molti degli spettacoli di jazz e di folk. Altro può essere il giudizio di valore sulle rappresentazioni teatrali, che però sono tutte da prendersi in seria considerazione, anche per la possibilità di verificare offerte a gruppi: tradizionali da sempre presenti nella città, e spesso (a torto?) snobbati dalla critica. Può darsi che il valore medio di questi spettacoli sia ancora estremamente provinciale, ma senza dubbio la possibilità di esprimersi, di trovare uno spazio diverso costruito pur sempre su un livello tanto per gli operatori che per il pubblico.

La stessa cosa può dirsi per le manifestazioni artistiche, che forse non sempre sono di livello eccezionale, ma che ancor più decisamente meritano questa «uscita» sul territorio, proprio per permettere ad operatori sicuramente interessati, e spesso assai giovani di confrontarsi con la realtà concreta della dinamica sociale.

Qui, anzi, l'iniziativa del Comune è assai coraggiosa, perché volutamente offre il fianco alle critiche, dato il settore quanto mai irrequieto e incontrollabile in cui essa si inserisce. Eppure la scelta va guardata con grosso interesse, perché è fin troppo facile organizzare qualche mostra di gran prestigio, ignorando ciò che nel bene e nel male la

realtà locale esprime.

E del resto anche in questi settori dovranno essere ben considerate alcune novità ghiriotte: dallo spettacolo della Nuova Compagnia di Canto Popolare presa da Spoleto, alla mostra di Lara Vaini Masini, all'esposizione di poesia visiva, agli spettacoli di burattini, a quello splendido dei mimi di Piatka, al murale degli allievi di Farulli. Non è vero, dunque, come da qualche parte è stato con un po' di frettolosità affermato, che il livello culturale del programma sia basso: anzi, sembra che esso esprima, insieme con una felice dialettica di tendenze culturali, anche punte assai elevate.

L'altra critica che è stata espressa consiste nel sostenere che il Comune abbia voluto ancora una volta esaltare il monopolio dell'ARCI nella città. A parte l'ovvia considerazione che l'ARCI ha eventualmente svolto una attività di promozione e non di monopolio, e da notare che il programma è stato formato unitariamente dalle associazioni democratiche del tempo libero.

I primi risultati della manifestazione, intanto, si stanno già vedendo: rappresentazioni spontanee nelle piazze, gli spettacoli in programma attirano una grossa mole di pubblico, che comincia a vivere la città in maniera più spontanea, più diretta, più consapevole del fatto che le strutture cittadine appartengono, dopo tutto, a coloro che ci abitano.

Maurizio Berlicioni

Orban Calabrese

MUSICA FOLK E POPOLARE

Canzone popolare toscana di Caterina Bueno, 15, 26 e 27 luglio. Choro Cofre e Ugo Arealvo: 23, 24, 25, 26, 27 agosto. Gruppo Folk internazionale e Whiskey Trad: 11, 14, 15, 16, 17, 18 luglio. Gruppo I Zezi di Pomigliano d'Arco: 4 e 5 agosto. Gruppo di Trucare: 9, 10, 11 agosto. Gruppo La Barriera: 15, 16 luglio. Do di Moscati: tre spettacoli da precisare. Nuova Compagnia di Canto Popolare di Napoli: 28 luglio. Vernique Chalot: 23, 24, 25, 26, 27, 28 agosto. Piccolo Insieme di Livorno: 2, 3, 4, 5 agosto. I «Killa» Cini: 20, 21, 22, 23 luglio. Gruppo «Le Cantautori»: 19, 20, 21, 22 luglio. Jackie Darby: uno spettacolo da definire. Concerti in piazza di bande musicali: otto spettacoli.

CABARET

Programmi di Franca Valeri, Laura Poli, Roberto Benigni, Pierfrancesco Poggi, Marco Messeri, i Giocattoli, i Gatti del Vicolo dei Miracoli, ecc. con 28 repliche al Teatro Giardinello del Cral ATAP.

MUSICA CLASSICA E BALLETTO

Concerto del Quartetto di Praga: 8 luglio. Ensemble di Venezia: 23 luglio. Collettivo Danza Contemporanea: 19 e 26 luglio. Cooperativa di danzatori: 9 luglio. Concerto di Kozlov Nazionale e polacco: 27 luglio. Aina Rahman Khan: 23 luglio. Altri spettacoli in collaborazione con la Rassegna dei teatri stabili verranno di volta in volta programmati.

CONCERTI PER GIOVANI

Gruppo «Insieme»: 2, 3, 4, 5, 6, 7 agosto. Quartetto Firenze Jazz: 23, 24, 25, 26, 27 agosto. La Compagnia Central: tre spettacoli da definire. La Blues Band due spettacoli.

TEATRO

Compagnia di Prosa Città di Firenze «Lorenzaccio» di De Masi: 25 spettacoli, 12 di repertorio. Cooperativa di Firenze: «Libertarian» 36 repliche, 5 di repertorio. Gruppo «I burattini crudeli» di A. Bendini: 27 e 30 luglio.

ARTE

Mostra internazionale dei nativi: Ronda della Misericordia di S. Sallustiana, a cura dell'ARCI, con otto tavole astratte: Scuola Elementare di Sorzano dal 12 luglio in poi.

Peasla visiva italiana (Mazzoni, Meoni, Orlandi, Caracci, ecc.): Scuola Elementare di Sorzano dal 12 luglio in poi.

Collettivo dell'Accademia di Belle Arti, diretto da Fernando Farulli: esposizione di murales in piazza S. Spirito.

Poesia visiva italiana (per operazioni: recital, performance, multivision): 22 luglio, il 28 luglio e il 18 agosto al Circolo Andreotti di Ciceroniano e in piazza S. Spirito.

Fotografia e società occidentale a cura del Collettivo di Luciano Ricci: tre serate con dibattiti: il 19 luglio, il 6 e 20 agosto, alla Casa della Cultura del Ponte di Mezzo, in piazza S. Spirito e al Centro Sociale di Sorzano.

Libro comico opera a cura del Gruppo Zani da luglio in poi, presso la Biblioteca Comunale Pietro Thonar di S. Spirito.

Cinema partigiano (gruppi di Granchi, Ranaldi e Moretti): tre serate da decidere.

Teatro d'artista: «Provincia» del gruppo CFC di Ado Rosagno il 30 e 31 agosto in piazza S. Spirito.

Indagine analitica di una operazione visiva (a cura dello Studio del Moro): il 17 luglio, il 5 e 21 agosto in S. Spirito. Baracchini e S. Spirito: anche Verdi, il teatro saranno create sculture in pubblico.

«Riconoscimento» (a cura di Lara Vaini Masini e Alessandro Vezzani) mostra con fotografie, quadri, reperti come lettura della città. Auditorium Parrocchiale della Chiesa di Bellariva, da definire la data.

Domani, sabato, alle ore 9 nel Palazzo Bui di Pistoia, si terrà un incontro fra i parlamentari comunisti e la società. Il momento politico ed economico nazionale e le prospettive della nostra provincia in un confronto aperto con il senatore Franco Calamandrei e gli onorevoli Sergio Tesi e Francesco Toni.